

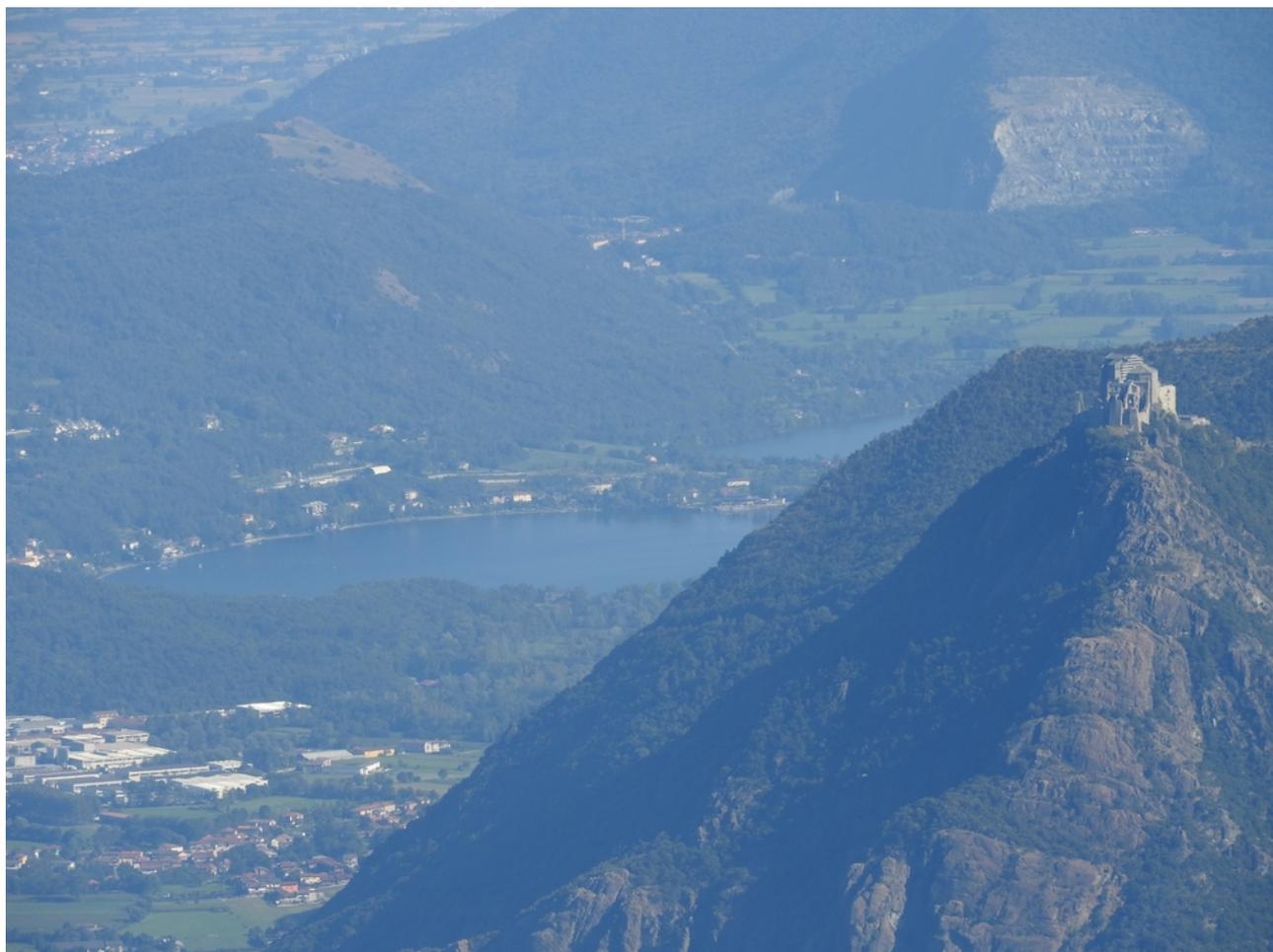
## Paesaggi, leggende e miti di Avigliana

### I laghi

Molte leggende caratterizzano elementi del paesaggio del territorio aviglianese, tra cui quelle legate ai due Laghi, ritenuti da alcuni fra i luoghi più strani ed enigmatici della regione.

I due “occhi blu” della Valle sono anche chiamati gli “Occhi del Diavolo”.

L’inquietante nomignolo forse è stato attribuito per alcuni particolari fenomeni. Si dice ad esempio che, a volte, il livello di un Lago, senza un plausibile motivo, si abbassi improvvisamente, anche di molto, senza che l’altro bacino subisca un innalzamento. Il fenomeno termina con il ritorno dell’acqua al suo livello normale.



Laghi di Avigliana e Sacra di San Michele

### Il mendicante giustiziere

Una volta, in corrispondenza degli attuali due laghi di Avigliana, sorgeva un grosso borgo florido e ricco.

Gli agi di un lungo periodo fortunato e prospero avevano indurito e inasprito degli abitanti, diventati così egoisti, avari e crudeli da non fare neppure la più piccola elemosina.

Un pellegrino vestito di bianco giunse alla borgata. Appariva sfinito dal lungo cammino e si trascinava a stento nella tormenta che gli sferzava il volto pallido ed emaciato, contratto dalla fatica e dalla pena. Bussò di casa in casa per chiedere del cibo e un ricovero. Tutti gli chiusero la porta in faccia, rifiutandogli ogni soccorso.

Giunto alla fine del paese, vi era una povera abitazione dove un'anziana signora viveva del poco raccolto della terra circostante. Il viandante bussò alla sua porta e la donna gli aprì e lo accolse in casa, offrendogli quel poco cibo e quel poco spazio che possedeva.

Il mattino dopo, all'alba, il viandante era sparito, e con lui anche l'inverno. Dalla finestra della casetta modesta filtrava la luce di un sole nuovo, ricco di speranza e di calore. L'anziana signora, stupita dalla partenza prematura del vecchio straniero, si affacciò alla finestra per ammirare l'avvento inaspettato della primavera e notò che il borgo non c'era più. Nessuna traccia delle strade o delle ricche dimore degli abitanti, soltanto due laghi blu che riempivano il vuoto lasciato dalla borgata, blu come gli occhi dell'umile viandante. Ed è così che quel misterioso uomo premiò la bontà della vedova, risparmiando lei e punendo la malvagità degli abitanti della borgata, ormai condannati dalla loro avarizia e superbia.

Non si sa se il misterioso viandante tornò a fare visita ai nuovi Aviglianesi, e se loro riuscirono a dimostrarsi più generosi dei loro predecessori, grazie al monito dei due laghi costantemente sotto i loro occhi, o semplicemente per spontaneo spirito caritatevole.

Non ci sono testimonianze storiche o ritrovamenti archeologici che possano attestare la veridicità di questa storia: ci rimane solo un detto, che continua a essere tramandato di generazione in generazione.

*Vijan-a vilan-a*  
*per sua buntà a l'è sprufundà*  
(Avigliana villana, per la sua bontà è sprofondata)

### **La fata o ninfa del lago**

Un'altra leggenda narra che nei fondali dei laghi di Avigliana risieda una fata vestita di bianco. Secondo le credenze, solo le persone estremamente sensibili, in grado di leggere tra le increspature delle acque dettate dalle correnti, possono percepire la presenza di questa creatura fantastica, arrivata da un'altra dimensione. Molti la considerano una ninfa, altri una fata. E qualcuno crede che alla base delle variazioni cromatiche dell'acqua ci sia proprio lei, che dona al lago le tonalità più belle dall'azzurro al rosato, al blu cobalto.



Arcobaleno al Lago Grande

## **Il Castello**

Il Castello, teatro, nei secoli scorsi, di violentissimi combattimenti che videro prevalere i Francesi negli ultimi anni del XVII secolo, ne porta ancora un'eco. I pochi ruderi che oggi rimangono – raggiungibili mediante un percorso illuminato che si inerpica sino in cima alla rocca, dalla quale è possibile godere di un ampio panorama su tutta la valle e i laghi – sono teatro di diverse leggende.

## **Le apparizioni del Castello**

Si narra che nella zona antistante al Castello siano comparse diverse figure misteriose: un soldato munito di alabarda e diversi altri, armati di spada. Ma il personaggio più suggestivo è quello di una donna giovane ed elegante, che indossava un abito verde e portava capelli biondi raccolti da un filo di perle. Nelle sue apparizioni è stata vista in compagnia di due damigelle e di una scorta armata che, attaccata da una moltitudine di nemici, dava vita a un aspro combattimento prima di sparire nel nulla.



I ruderi del castello

## **Il principe fantasma: una leggenda con due finali.**

Una seconda leggenda è legata a un fatto realmente accaduto.

Nel dicembre del 1368 il giovane Filippo II d'Acaja fu condannato a morte per tradimento e attentato alla vita del cugino, il Conte Verde Amedeo VI. Amedeo VI aveva in realtà condannato prima il padre di Filippo, Giacomo d'Acaja, che si era a lui ribellato, a diseredare il figlio Filippo e a rinunciare ai suoi possedimenti. Alla morte di Giacomo, Filippo II, rifugiatosi ad Alessandria, raccolse un esercito con i Visconti di Milano e i Marchesi del Monferrato per vendicarsi. Filippo provò così a sconfiggere il cugino, aiutato dall'esercito milanese, ma fallì. Il Conte Verde, vinta

facilmente la battaglia, imprigionò ad Avigliana lo sconfitto Filippo II. A seguito di una breve prigionia nel Castello, fu condannato a morte per annegamento nel Lago Grande, il 21 dicembre 1368. Il Lago Grande era in parte ghiacciato mentre barche di soldati, che accompagnavano il prigioniero insieme a un prete, sfilavano sull'acqua. Il principe non apparve turbato dalla sorte a cui stava andando incontro. Si alzò e, guardando il prete per salutarlo, saltò nelle acque gelide. Qui prendono vita due finali.

Secondo il primo di questi, Filippo II fu salvato dal beato Umberto di Savoia, antenato dei contendenti e nato proprio ad Avigliana, di cui il condannato portava sempre un medaglione al collo. Filippo sarebbe quindi scappato a Fatima, nell'odierno Portogallo, dove sarebbe morto nel 1418.

L'eventuale fuga di Filippo in questa località è fonte di ulteriore mistero. Sembra che il Portogallo e Fatima, città fondata nel XII Secolo da Mafalda di Savoia, prima regina del Portogallo, siano legati a filo doppio con la casata subalpina. Stando a documenti rinvenuti intorno agli anni 2000, Suor Filippina dei Storgi, figlia proprio di Filippo II Principe d'Acaja, avrebbe ricevuto in punto di morte, nel Monastero di Alba, una profezia "anticipatrice"<sup>1</sup> sia delle apparizioni di Fatima che di altri avvenimenti legati alla Casata.

La vicenda appare dunque enigmatica. Filippo fu perseguitato dal potente cugino esclusivamente per motivi di carattere "politico"? O c'era dell'altro? Fatima e il Portogallo sono luoghi che nascondono qualche segreto legato ai Savoia?

Un altro finale più fantasioso sostiene che, dopo l'esecuzione della condanna a morte, Filippo II non abbia lasciato del tutto il Lago di Avigliana. Il suo spirito, infatti, tormentato per una fine così cruenta, sarebbe comparso diverse volte nel corso dei secoli e ancora oggi emergerebbe dalle acque del Lago.

### **La testa della vecchia**

Questa leggenda trae spunto da un dato storico reale, la distruzione del Castello da parte del generale francese Catinat nel 1691. Egli sulle prime fu sconfitto dai Savoia, ma incontrò una vecchietta sul Ponte della Dora che gli rivelò che, per conquistare il castello, bisognava recarsi nella località "Pera plana" perché quello era l'unico punto da cui si sarebbe potuto espugnare. La leggenda vuole che il Catinat abbia decapitato però la vecchietta e lanciato la sua testa con un cannone all'interno del Castello, verificando che effettivamente quello era l'unico punto da cui era possibile sparare in modo efficace, arrivando a colpirne il centro.

### **Le masche del Moncuni (Monte Cuneo)**

Il "Bal d'le Masche"<sup>2</sup> (Ballo delle Streghe) è il nome della sella della dorsale Forte di Avigliana-Moncuni. A chi arriva dai boschi, la sella appare come un'improvvisa e inspiegabile radura prativa, solitaria e nascosta. Già negli statuti medievali aviglianesi era indicata come "susmaschi".

Col bel tempo, questo luogo offriva alla fantasia popolare il fenomeno del "carcaveja", come viene chiamato qui, un effetto ottico per cui, a causa dell'aria surriscaldata in prossimità dei pendii

<sup>1</sup> Riportiamo di seguito il testo: "Avvenne la visione profetica avuta e riferita agli astanti in punto di morte dall'agonizzante Suor Filippina alla quale Nostra Signora Santissima, Santa Caterina da Siena, il Beato Umberto di Savoia e l'Abate Guglielmo di Savoia, predissero avvenimenti prosperi e funesti per la Casa di Savoia, fino ad un tempo futuro imprecisato di terribili guerre, di esilio in Portogallo di un altro Umberto di Savoia e di un mostro proveniente dall'Oriente con grande sofferenza per l'Umanità, mostro che sarà però distrutto da Nostra Signora del Santo Rosario di Fatima se tutti gli esseri umani la invocheranno con grande contrizione".

<sup>2</sup> Il nome "masca" con cui sono indicate queste streghe, nell'arcaico piemontese plurale in "maschi" è di origine assai remota. Deriva dal sostantivo maskara (m), probabilmente da una radice ligure "mask" che significa "oscuro". Alle masche si attribuivano vari magie quali gettare malefici, avvelenare le acque dei pozzi e dei fiumi, togliere il latte alle mucche e rapire i bambini.

assolati, le erbe sembrano “ballare” al sole: un miraggio interpretato come figure di streghe danzanti sul pianoro. Da qui la credenza che le masche locali compissero i loro gioiosi “sabba” in questi luoghi. La credenza locale affermava che “i maschi a rubavu i masnà ant la cun-a e a lassavu na testa ‘d mun a su pust”, ossia le streghe rubavano i bambini nella culla e lasciavano un mattone al loro posto. Dopo il ballo sul Moncuni avevano cura di non lasciare alcuna traccia del loro passaggio.

### **Il Mito ligure del Sole e del Cigno della Torbiera di Trana**

Al mito ligure del Sole e del Cigno è legato il ritrovamento, nei pressi della Torbiera di Trana, di una forma di fusione per spilloni di epoca pre-romana con un cigno stilizzato e un simbolo solare.

Nel libro X dell’Eneide si legge che Cicno, re dei Liguri e padre di Cupavone, mentre piangeva la morte di Fetonte, figlio del Sole, all’ombra delle sorelle, tramutate in verdi pioppi, fu trasformato in cigno dagli dei che ne ebbero pietà: “[...] di te non tacerà il mio canto, o Cupavone, che sull’elmo hai di cigno bianche penne e pochi e prodi Liguri conduci [...]”.

### **Sitografia**

[http://www.massierratici.it/?page\\_id=1077](http://www.massierratici.it/?page_id=1077)

<http://www.piemontetopnews.it/leggende-piemontesi-il-fantasma-del-lago-davigliana/>

<http://www.torinotoday.it/cronaca/leggenda-fantasma-laghi-avigliana-.html>

<https://www.cristinasiccardi.it/fatima-e-casa-savoia/>

<https://www.e-borghi.com/it/curiosit/768/i-laghi-di-avigliana-tra-misteri-e-fantasia.html>

<https://www.torinofan.it/curiosita/i-laghi-di-avigliana-e-il-principe-fantasma-storie-e-leggende-di-uno-dei-paesi-piu-belli-della-provincia-di-torino/>

Testo e foto di Loredana Matonti